

CNA: CRISI NERA

«La Toscana ha la sua Ilva e si chiama artigianato»

► FIRENZE

Oltre 7300 addetti persi in un anno, un fatturato in diminuzione del 11,4% nei primi sei mesi del 2012, prospettive per il prossimo futuro che si preannunciano ancor più fosche: dal rapporto sulla congiuntura dell'artigianato in Toscana, elaborato da Unioncamere, arriva l'ennesima spietata analisi per le piccole e medio imprese toscane. «Non è vero che non c'è un caso Taranto in Toscana - ha tagliato corto il presidente regionale di Confartigianato Fabio Banti - la nostra Ilva è l'artigianato». Un vero tracollo dei fatturati, secondo l'analisi dell'Osservatorio regionale sull'artigianato, in tutti i segmenti di attività: se la flessione, nel primo semestre 2012, è risultata meno accentuata per il comparto concia, pelletteria, calzature, -6,5% nei livelli di fatturato rispetto a fine 2011, più marcato si rivela il calo per il settore tessile, maglieria, abbigliamento, -16,4%, e soprattutto per l'edilizia, -19,3% in sei mesi. «E' finita - ha sottolineato Banti - la fase in cui la crisi avrebbe soltanto operato una salutare selezione delle imprese, portando fuori dal mercato le aziende meno competitive: adesso il tracollo economico sta toccando tutti, anche le imprese più sane e vitali. Siamo davanti a una si-

tuazione di vera e propria emergenza, cui si deve obbligatoriamente rispondere, in particolare modo da parte del Governo nazionale, con misure eccezionali: altrimenti, quando arriverà la fantomatica ripresa il rischio è che in Toscana non sarà più rimasto salvo nessuno».

Necessario, secondo Banti, si rivela anche un rapido mutamento dell'atteggiamento sin qui detenuto dalle fondazioni bancarie toscane nei confronti della crisi economica: «hanno casseforti enormi - ha detto - le impieghino a favore di un sistema di garanzie per i prestiti alle piccole e medio imprese». Rispetto all'analisi di Unioncamere, un po' meglio sembrano cavarsela le aziende con capacità di competere sui mercati internazionali: fra le imprese esportatrici, la quota di aziende con fatturato in aumento (11,4%) è pari infatti ad oltre il doppio del dato rilevato fra le imprese non esportatrici (5,3%). Il rischio della fine della cassa integrazione in deroga, per il settore manifatturiero artigiano, che coinvolge una platea regionale di 6mila lavoratori, è stato poi paventato dall'assessore regionale alle attività produttive Gianfranco Simoncini: «Le risorse stanziare dal Governo permettono di arrivare con il pagamento degli assegni, solo fino a maggio».

Gabriele Firmani

